

## QUADRANTE

### La Novità

Ad ogni anno che comincia siamo soliti legare, consapevoli o no, un motivo di novità e di speranza: quasi che l'antica festa delle Calende di gennaio abbia acquistato efficacia di colmare le nostre lunghe attese.

Parlando sinceramente, l'anno che adesso si è chiuso è stato assai pesante per coloro che riescono a sentire le responsabilità comuni: lo ha segnato, al di qua o al di là dell'orizzonte nazionale, una catena di avvenimenti che non vale la pena di recensire ma che hanno provato dolorosamente la nostra capacità di sperare. Nessuna di quelle crisi è davvero conclusa: anzi, pare che tutte abbiano rimesso al nuovo anno le battute più drammatiche. Eppure il cristiano sa che il dovere di rinnovare oggi la sua speranza, legandola meglio all'attesa fedele del Regno, e disimpegnandola invece da compromessi e concordismi. La novità è tra le dimensioni più intime della vita cristiana: una capacità di perpetuo ringiovanimento, come

accade a chi si trovi — davvero e non per mito — congiunto alle fonti stesse del vivere. « In lui era la Vita »: nel Verbo, in Gesù. La vita cristiana è vita di Dio in noi (« Dio in noi »: l'Emmanuele della profezia messianica), e deriva da Dio una novità che non si consuma e non si stanca in eterno. E' qualcosa che non muta e pure è sempre diverso: si esprime perciò sul medesimo modello della vita di Dio, che è inesauribilmente nuovo e perfettamente stabile.

L'ottavo giorno dopo Natale è stato nella vita umana di Cristo una tappa di questo rinnovamento essenziale. Il Vangelo vi allude brevissimamente, supponendo che già si sappia il significato del rito modesto e solennissimo della circoncisione: « Dopo otto giorni arrivò il momento di circonciderlo » (Luca 2, 21). Oggi, dopo il compimento di quel rito nel battesimo, esso ci appare ormai lontano e quasi estraneo. Però le sue ragioni permangono: innalzare, per via quasi sacramentale, la vita del circonciso a un rapporto nuovo e inesprimibile col Dio che ha creato il cielo e la terra; e segnare così l'inizio di una diversità assoluta rispetto al semplice livello umano: che rimane escluso in quella zona sterile e profana che Giovanni nel suo Vangelo chiama « il mondo ».

Anche per Gesù la circoncisione dà principio a una novità assoluta: ma, a pari di tutte le altre, è una novità che egli porta invece di farsene portare, o che egli viene a costituire in luogo di trovarla già data e farvi ingresso. Poiché è egli stesso,

## ARSENALE

### *Conferma veneziana per la mostra di Crivelli*

Secondo un'ormai antica tradizione, il Comune di Venezia organizza ogni due anni, alternandola alla « Biennale » una mostra d'arte antica avente per argomento una figura o un determinato periodo storico della grande scuola pittorica veneziana. Tali manifestazioni ebbero inizio nel 1935 con la famosa « personale » dedicata a Tiziano e continuarono ininterrottamente salvo la parentesi del periodo bellico, fino allo scorso anno, quando fu tenuta a Ca' Pesaro la rassegna della pittura del Seicento. Con queste iniziative il Comune di Venezia intende non solo divulgare la conoscenza dell'arte lagunare, ma vuole soprattutto provocare una revisione in sede critica dei valori sempre così vivi ed attuali del proprio patrimonio artistico. Figure come quelle del Lotto o del Bassano — ad esempio — hanno potuto essere comprese dal mondo moderno proprio per merito delle mostre ad essi dedicate, le quali hanno provocato una fioritura di studi e di riconoscimenti critici nei loro confronti. Ora — ci conferma un comunicato della direzione Belle Arti del Comune di Venezia — è la volta di Carlo Crivelli. Questo artista nato a Venezia attorno al 1430, lasciò in età ancor giovanile la sua città per recarsi prima probabilmente a Padova, quindi a Zara (come è stato recentemente dimostrato) ed infine nelle Marche, dove, a datare dal 1468, si stabilì per rimanervi per tutta la vita. Proprio a causa dell'isolamento nel quale si chiuse, il Crivelli costituisce un

dove, a datare, dal 1468, si stabilì per rimanervi per tutta la vita. Proprio a causa dell'isolamento nel quale si chiuse, il Crivelli costituisce un fenomeno singolare e la sua personalità non ha riscontri nella storia dell'arte italiana. Formatosi, infatti, nell'ambiente padovano, accanto al Mantegna e allo Schiavone (cui forse fu vicino nel periodo in cui sostò in Dalmazia), egli risolse le conquiste rinascimentali desunte appunto da tale ambiente, creando una pittura fortemente stilizzata, di carattere talora violento e quasi surreale, talora patetica, sempre aperta verso un decorativismo lussureggiante. La mostra veneziana che ora viene ufficialmente annunciata raccoglierà le sue opere provenienti dai maggiori musei e gallerie di vari paesi e servirà, finalmente, a dare un giusto riconoscimento all'opera del grande artista. Tra l'altro, si spera di ricostruire — in tale circostanza — qualcuno dei suoi politici, le cui varie parti sono andate disperse e oggi si trovano esposte nei più svariati musei di ogni parte del mondo.

### **Piccoli cantori**

Nel palazzo dello sport all'Eur ha avuto luogo, nel quadro dell'ottavo congresso mondiale dei « pueri cantores » inauguratosi mercoledì scorso, un concerto internazionale dei piccoli cantori. Alla manifestazione musicale, alla quale hanno preso parte quattro mila piccoli cantori di dodici nazioni, hanno presenziato, oltre a numerose autorità e personalità, i cardinali Cento, Cicognani, Lercaro e i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale degli Stati partecipanti: del Belgio, del Canada, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Irlanda, della Santa Sede, della Spagna, degli Stati Uniti, della Svizzera e della Tunisia.

### **Concorso letterario**

Il settimo concorso nazionale « Racconti di carnevale », indetto dall'ENAL di Lucca in collaborazione con i dopolavori provinciali di Lucca e di Viareggio e con il patrocinio dell'Ente carnevale di Viareggio, è stato bandito con scadenza 15 febbraio 1961. I racconti debbono ispirarsi a motivi carnevaleschi. I racconti dovranno essere inviati alla segreteria del premio, presso l'Ente carnevale di Viareggio.

### **Nozze di attori**

Gli attori Renzo Ricci ed Eva Magni si sono sposati a Milano nella chiesa di San Gottardo al Palazzo. Ha celebrato il rito, che si è svolto alla presenza di pochi intimi, il cappellano della TV, padre Giovanni, che è legato da amicizia ai due artisti.

### **«Onieghin» alla Fenice**

Al teatro « La Fenice » di Venezia è stato rappresentato dal complesso dell'Opera nazionale di Belgrado il melodramma tratto da Ciaikowski dal romanzo « Eugenio Onieghin » di Puskin.

ta invece di farsene portare, o che egli viene a costituire in luogo di trovarla già data e farvi ingresso. Poiché è egli stesso, Gesù, la Novità. E' il Nuovo: come sempre nuovo è Dio. Però Gesù è la Novità di Dio che entra nella storia.

La storia, appunto questa è la parola. Con l'incarnazione il Verbo di Dio si fa uomo, assume natura umana: ma la natura umana solo remotamente è storia. Con la circoncisione invece Gesù mescola la sua esistenza con la vocazione di un popolo: partecipa alla storia che si svolge in Israele al cospetto di Dio, scandita da avvenimenti che riecheggiano la vita di altre nazioni e che a propria volta vi incidono sopra influenzandola: con quell'andamento dialogico che è appunto trama essenziale della storia.

Tuttavia con la circoncisione all'ottavo giorno non è esatto dire che Gesù entra a partecipare la vocazione d'Israele: ma piuttosto che Israele sfocia in Gesù, concludendo in lui la sua parte di « Testimone », di « Servo di Jahweh », di « Figlio ». A Gesù riconsegna quel che ha ricevuto precisamente da Gesù: il quale può dichiarare ai Giudei suoi avversari: « Vi assicuro, prima che Abramo fosse Io sono ». Dove occorre notare che « Io sono » è il Nome che Dio si dà sul Sinai, nell'atto di costituire Israele in popolo prediletto.

La forza che fa il nostro rinnovamento lungo l'invecchiare degli anni è dunque Gesù: « Poiché non c'è altro Nome sotto il cielo che ci sia dato a disposizione per salvarci » (Atti 4, 12). La formula dell'Apocalisse non vale solo per il trionfo dell'ultimo giorno, ma enuncia un'operazione quotidiana di Cristo nella Chiesa: « E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: ... e la città santa di Gerusalemme scendere nuova giù dal cielo da parte di Dio, pronta come una sposa che si è fatta bella per il marito. ... e disse Colui che era seduto sul trono: ecco, rinnovo tutto » (Ap. 21, 1-5).

L'ottavo giorno dopo la nascita di Gesù sta tra le tappe essenziali di una novità in cammino: cioè di una novità non ancora tutta data e compiuta, come sarebbe invece l'Ascensione di Gesù, o per noi l'ultima Parusia.

Questa parte di speranza il Signore rinnova oggi per noi: è il suo augurio efficace, significato per bocca della Chiesa nella celebrazione liturgica di Capodanno.

**LUIGI BERTI**